

I MERCATI FINANZIARI

La quiete prima degli utili Le Borse in attesa UE e Francia



Giorni tranquilli per le Borse europee, che veleggiano in un trading range sul lato alto. Eppure, l'economia mondiale ha corso un pericolo molto forte. Se il proiettile che ha ferito Donald Trump lo avesse colpito in modo più grave, causandogli danni maggiori o addirittura mettendo a rischio la sua vita, la reazione dei cittadini americani sarebbe stata difficile da prevedere, forse drammatica. E avrebbe potuto causare danni irreparabili alla convivenza civile negli Usa, oltre a un probabile tracollo di Wall Street e, a stretto giro, di gran parte delle Borse mondiali. Invece l'atto terroristico - che ha purtroppo causato la morte di una persona - non ha avuto conseguenze sull'ordine pubblico americano. E le Borse si sono adeguate, mantenendo l'andamento normale, anche se domina la cautela sugli avvenimenti internazionali, a iniziare dal voto di fiducia Ue sulla Commissione Von der Leyen bis e la riunione della Bce sui tassi, per proseguire con la risoluzione del difficile rebus sul nuovo governo francese.

I mercati attendono queste scadenze, ma soprattutto la nuova stagione degli utili, che ingenera un'ondata di speranza e di ottimismo. Riguardo alla Commissione Ue le forze politiche stanno lavorando per mettere insieme una maggioranza-ratatouille, che però non promette di cambiare le procedure delle macchinose istituzioni europee. La cui trasformazione sarebbe invece necessaria per dare un'iniezione di reattività all'Europa, che viaggia a velocità ridotta rispetto alle altre macroaree del mondo. Un cambiamento radicale della maggioranza (evento poco probabile), nel lungo termine, sarebbe un'opportunità di sviluppo per l'economia reale, ma sul breve probabilmente causerebbe un contraccolpo sulle Borse Ue, specialmente nei titoli bancari e finanziari.

Per questo motivo, per gli investitori può rivelarsi una scelta lungimirante stare fermi fino a votazione avvenuta e, in caso di bocciatura, investire sui titoli che dovessero subire un arretramento so-

stanzioso. Riguardo alla riunione Bce, come ha anche previsto il campione di 85 economisti di un sondaggio Reuters, probabilmente non succederà nulla. L'80% del panel è convinto che a settembre e dicembre la Bce interverrà due volte verso il basso, attestando il valore di riferimento a 3,25%. Anche se il processo di ammorbidimento creditizio venisse avviato ad ottobre, i mercati stanno già scontando la sforbiciata di fine anno. Lo richiede l'economia: la manifattura europea, infatti, continua a ristagnare e molte famiglie indebitate sono in reale difficoltà. Visto il rallentamento dell'inflazione americana, anche la Fed potrebbe essere della partita. I dati sull'inflazione americana hanno causato anche un calo del dollaro, portando il rapporto tra l'euro e il biglietto verde a quota 1,09. Troppo poco, però, per gridare al crollo. A cedere è invece lo yen, che continua a svalutarsi anche a causa dei tassi a zero giapponesi.

• Carlo Vedani

Ad Alicanto Capital Sgr